

096.

*al Prof. Edward Volkmann
in omaggio in memoria
di Francesco Romagnoli.*

ETTORE ROMAGNOLI

L'IMPRESA D'ERACLE

CONTRO GERIONE

SU LA COPPA D'EUFRONIO



TORINO
Casa Editrice
ERMANNNO LOESCHER

—
1902

Bibliothèque Maison de l'Orient



151066

ETTORE ROMAGNOLI

L'IMPERIA D'ERACLE

CONTRO GERIONE

SE LA COLPA D'ERFONTO

Estratto dalla *Rivista di Filologia e d'Istruzione classica.*

Anno XXX — Fascicolo II



ERMANNO PORSCHNER
TORINO

Torino — Tipografia VINCENZO BONA.

L'IMPRESA D'ERACLE CONTRO GERIONE

SU LA COPPA D'EUFRONIO

Assai nota a quanti siano pur mediocrementemente versati negli studi archeologici è la stupenda figurazione che della lotta fra Eracle e Gerione ci rimane sopra una coppa d'Eufronio (1). Da un lato Eracle, accompagnato da Iolao e assistito da Atena, dopo aver ucciso Eurizione, il cane Orthros, e uno dei tre corpi di Gerione, s'appresta a spacciare la parte ancora viva del mostro (2): dall'altro, quattro opliti si cacciano innanzi una mandria di cinque buoi.

Se non può cader dubbio sul significato della prima scena, molto enigmatica è invece la seconda. Di essa non appare alcuna replica negli antichi monumenti figurati, in cui per altro si possono cogliere alcuni elementi della sua materiale genesi: a intendere la quale gioveranno alcune osservazioni.

Su l'arca di Cipselo già si rinveniva la lotta fra Eracle e Gerione (3). Nella pisside arcaica pubblicata dallo Smith (4) era

(1) Klein, *Euphronios*², pg. 53 sg., e *Meistersign.*², pg. 138, 3.

(2) Circa la donna accorrente con gesto disperato, osserva bene il Klein (*Euphronios*, pg. 56): « Wen er meinte, deutet die Palme hinter ihr deutlich genug an: Erytheia, die Ortsnymphe ».

(3) Paus., V, 19, 1.

(4) Cecil Smith, *Pyxis: Herakles and Geryon.*, *Journ. of Hell. Studies*, V, 176 sg. Cfr. von Duhn, *Un sepolcro etrusco scoperto nel Giardino Margherita*, pg. 13 (in *Atti e Memorie della R. Deputaz. di Storia patria per le provincie di Romagna*, III serie, vol. VIII, fasc. I-III). Secondo lo Smith il vaso appartiene al primo periodo delle rappresentanze di miti in pitture vascolari: e qui primamente la forma di fregio avrebbe dato occasione all'aggiunta della mandria.

aggiunta la mandria. Un più maturo svolgimento di questo tipo, se non una più fedele riproduzione di un comune originale arcaico (1), sarà l'anfora calcidica

A) Gerhard, V.B. 105-106, 2 (2),

che dobbiamo, pur brevissimamente, interpretare.

Dei buoi aggruppati a sinistra, uno è rivolto verso destra, un altro si presenta quasi di fronte, i tre rimanenti hanno il corpo rivolto a sinistra, la testa a destra. E non mi sembra dubbio quale scena abbia voluto rappresentare l'artista. I buoi camminavano, spinti da Eracle, verso sinistra; ma, sopravvenuto il loro signore Gerione, si sono rivolti verso di lui; e forse essi primi, con la loro agitazione, hanno messo in guardia l'eroe contro l'imminente pericolo. — Per quanto può l'arte dei segni figurare in un sol momento quanto si svolse per varie fasi, la scena rende con chiarezza, quale non si potrebbe desiderar maggiore, il racconto di Apollodoro (II, 108): παραγενόμενος (scil. Ἡρακλῆς) εἰς Ἐρύθειαν ἐν ὄρει Ἄβαντι αὐλίζεται. αἰσθόμενος δὲ ὁ κύων ἐπ' αὐτὸν ὤρμα· ὁ δὲ καὶ τοῦτον τῷ ῥοπάλῳ παίει καὶ τὸν βουκόλον Εὐρυτίωνα τῷ κυνὶ βοηθοῦντα ἀπέκτεινε. Μενόιτης δὲ ἐκεῖ τὰς Ἄιδου βόας βόσκων Γηρυόνη τὸ γεγονός ἀπήγγειλεν. ὁ δὲ καταλαβὼν Ἡρακλέα παρὰ ποταμὸν Ἄνθεμόντα τὰς βόας ἀπάγοντα, συστησάμενος μάχην τοξευθεὶς ἀπέθανεν.

Mi sembra chiaro quale posizione occupi di fronte a questa la rappresentazione dell'altro vaso pubblicato in

B) Gerhard, V. B. 105-106, 5:

(1) A questa ipotesi condurrebbe la uguaglianza delle *silhouettes* del gruppo principale nelle due rappresentazioni. Il rozzo artefice della pisside poté bene riprodurre quello, e sostituire alla mandria una delle convenzionali sfilate di fiere a cui aveva la mano. Non basta, secondo me, a costituir differenza tipica, nè la presenza delle ali, nè la mancanza di quattro delle gambe del mostro; capricci, qui come in V. B. 323, dell'artista.

(2) L'ultimo numero è quello che distingue la rappresentazione nella riproduzione della tavola in Reinach, *Répertoire des vases peints*. Così per le altre figurazioni citate.

essa è una delle abbreviazioni onde riscontriamo così frequenti esempî nella pittura ceramica (1). Collocando Eracle dietro ai buoi, con le gambe e quasi tutto il corpo verso sinistra, rivolgendo tutti gli animali verso destra, con una mossa in cui par quasi di leggere la sorpresa, l'artefice ha molto caratteristicamente espresso il momento in cui l'eroe, messo in guardia dall'agitazione della mandria, si volge ad affrontare l'assalitore (2).

E quanto alle analoghe rappresentazioni citate dal Klein (op. cit.):

a) *Mus. Etr.*, 1017;

b) *Br. Mus.*, 819;

c) *Arch. Zeit.*, 1846, p. 342;

b sembra dalla descrizione (3) addirittura una replica di B; nè altra derivazione nè troppo differente significato avranno avuto le altre due (4). Esse saranno bene frammenti di una scena complessiva quale ci appare in A, e rappresenteranno un momento anteriore o posteriore del medesimo episodio da quella figurato, senza ombra di dipendenza da altro mito (5).

Ma non è così per la scena d'Eufronio. Qui una schiera di quattro opliti, tre giovanissimi, uno d'ancor florida età, scortano una mandria, certo quella di Gerione. « Wer mögen » si chiede il Klein

(1) Cfr., p. e., il mio lavoro *Proclo e il ciclo epico*, pg. 80 sg., in *Studi ital. di Filol. class.*, vol. IX.

(2) Diversamente intende il Gerhard: « Ein andres kleineres Gefäßbild gereicht dem gedachten Geryoneskampfe zur mythischen Fortsetzung. Es stellt den Herakles dar, wie er die gewonnenen Stiere von dannen treibt ».

(3) Cecil Smith, *Catal.*, III, n. 104¹: « Herakles (bearded, lion-skin over head and girt at waist, with tail looped up in it), holding club in r. and cornucopia (?) on l. shoulder, moves to r. behind three bulls, the foremost of which, drawn in fores hortening almost en face, turns its head to look back at Herakles. Beside the hindmost bull, in the background, is a leafless tree with six branches ». Cfr. anche il vecchio catalogo: « the hero is clad in the lion's skin, the tail turned up behind and attached to his girdle ».

(4) Troppo breve è la descrizione di c: « Herakles die Herde des Geryon entführend, vier Rinder an der Zahl, mit der Inschrift ναχι καλος ».

(5) Parallela in qualche modo a queste, sì per origine come per significato, sarà stata la scena rappresentata sul trono di Amicla (Paus., III, 18, 13): Ἡρακλῆς τὰς Γηρυόνου βοὺς ἐλαύνει. Cfr. anche il rilievo di Cipro, Roscher, *Lex. d. Myth.*, I, 2, col. 1635.

« diese Gefährten des Herakles sein? Von Inschriften findet sich nichts als die Andeutung eines $\delta\ \pi\alpha\iota\varsigma\ \kappa\alpha\lambda\acute{o}\varsigma$ und $\mu\epsilon\alpha\lambda\pi\omicron\varsigma$. Wir werden uns, statt uns auf 'mythische Begründungen' wie Diodor IV, 17. 18 zu berufen, lieber mit dem Glauben begnügen, dass auch die Künstler sich die Vorgänge ausmalten, wie sie es eben brauchten. Wollten sie das Nachfolgende miterzählen, so mussten den Herakles hier der Sage unbekannte Gehilfen ersetzen » (1).

Ma in un artista come Eufronio, il capriccio è definito dal discernimento. Come anche il Klein asserisce, la leggenda non diede alcun compagno ad Eracle; e tribuirgliene, è alterare il carattere eroico di quella. Nè so in alcun modo vedere quali siano le ragioni per cui, secondo il Klein, Eufronio dovè esser costretto, se volle rappresentare il sèguito dell'episodio, ad assegnar dei compagni ad Eracle. Non certo ragioni di tecnica, perchè fosse troppo arduo riempire con una mandria e un solo personaggio tutto il lato d'un vaso; perchè un simile problema si sapeva anzi stupendamente risolvere dalla ceramica contemporanea (2). E poi, come mai a questa sfilata trionfale della mandria mancherebbe per l'appunto il vincitore Eracle? — Prima dunque di accettare le conclusioni, certo autorevolissime, del Klein, vediamo se non ci sia modo d'appianare codeste non leggère difficoltà.

La ovvia tradizione mitica non ci offre, relativamente al sèguito di questo episodio, alcun particolare che si convenga pienamente con la nostra rappresentazione (3); ma in un luogo dell'*Archi-*

(1) *Euphronios*, 57. È poi ancora la vecchia interpretazione del De Witte (*Étude du Mythe de Géryon*, pg. 9), il quale dai simboli sugli scudi degli opliti ricava anche il nome di codesti presunti compagni.

(2) Cfr., p. e., il vaso dello stile di Brygos in *Arch. Zeit.*, 1844, tv. 20 (e Reisch, in Helbig, *Führer*, II², n. 1284s). Da un lato, Maia che ritrova il bambolo Ermete in mezzo alla mandria; dall'altro, Apollo che riconduce i buoi involatigli.

(3) Tutt'al più un paio, o, meglio, una delle leggende locali pullulate circa il ritorno d'Eracle potrebbe attagliarvisi, non però senza gravi stiracchiature: Apoll., II, 109: $\text{Ἡρακλῆς} \dots \text{ἐνθήμενος τὰς βόας εἰς τὸ δέπας καὶ διαπλεύσας εἰς Ταρτησσὸν Ἡλίῳ πάλιν ἀπέδωκε τὸ δέπας. διελθὼν δὲ Ἀβδηρίαν εἰς Λιγυστίην ἦλθεν, ἐν ἧ τὰς βόας ἀφηροῦντο Ἰαλεβίων τε καὶ Δέρκυνος οἱ Προσειδῶνος υἱοί, οὓς κτείνας διὰ Τυρρηνίας ἤει. Cfr. Diod., IV, 18; Esch., *Promet. lib.*, frn. 30 (Hermann); Erod., IV, 8.$

damo, non ancora, per quanto io so, rilevato da alcuno (1), Isoleate allude a un mito locale che sembra proprio la esposizione in parole della scena figurata da Eufronio. Egli narra dunque che gli Eraclidi, dopo aver lungamente errato, si recarono in Delfo per consultare l'oracolo, il quale rispose tornassero nella terra patria. E quelli, investigando, trovarono che Argo apparteneva loro per ragioni di parentela, poichè dopo la morte di Euristeo erano essi gli unici discendenti di Perseo; Lacedemone perchè donata dal re Tindaro ad Eracle che l'aveva reintegrato nel regno donde era stato espulso dopo la morte di Castore e Polluce; Messene, finalmente, per diritto di conquista: — συληθεὶς γὰρ Ἡρακλῆς τὰς βούς τὰς ἐκ τῆς Ἐρυθείας ὑπὸ Νηλέως καὶ τῶν παίδων πλὴν ὑπὸ Νέστορος λαβὼν αὐτὴν (scil. τὴν Μεσσηνίαν) αἰχμάλωτον τοὺς μὲν ἀδικήσαντας ἀπέκτεινεν, Νέστορι δὲ παρακατατίθεται τὴν πόλιν (17-19).

I tratti di questo mito coincidono, uno per uno, con la scena disegnata da Eufronio. I buoi saranno stati, naturalmente, rubati mentre l'eroe dormiva od era, per qualsivoglia ragione, lontano da loro; e quindi per un certo tratto di via saranno stati condotti dai soli Neleidi. I tre giovanissimi opliti saranno bene altrettanti figliuoli di Neleo: l'uomo maturo, ma ancor floridissimo, Neleo stesso, il quale non dovè certo esser troppo fiaccato dagli anni se prese parte a così rischiosa spedizione. Che poi la scena si svolga nell'Ellade e non più nell'Eritea, è finemente indicato da quell'oleastro che assai bene caratterizza la terra ellenica, in contrapposizione alla palma che nell'altro lato accenna a paese orientale.

Ma a quale epoca risalirà questo recuperato frammento della leggenda eracleide? Se tutto non c'inganna, ad essa precisamente allude nell'*Iliade* il vecchio Nestore, che narra anch'egli la strage, compiuta da Eracle, di tutti i suoi fratelli (Λ, 690):

(1) Il De Witte, nel citato studio (pg. 35), non mostra di conoscerla. Cfr. anche l'altro suo lavoro *Hercule et Géryon*, in *Acad. roy. de Bruxelles*, tom. VIII, n.º 6 dei *Bollett.*, pg. 13 dell'estratto.

ἐλθῶν γάρ ῥ' ἐκάκωσε βίη Ἡρακλεΐη
τῶν προτέρων ἐτέων, κατὰ δ' ἕκταθεν ὄσσοι ἄριστοι.
δώδεκα γάρ Νηληΐος ἀμύμονος υἱέες ἦμεν·
τῶν οἷος λιπόμην, οἱ δ' ἄλλοι πάντες ὄλοντο (1).

E infine, poichè da un frammento di Pisandro in Ateneo, XI, p. 469 c (2), ci appare che questo poeta narrò l'avventura di Gerione, possiamo arrischiarci a congetturare che nella *Eraclea* avesse artistica elaborazione l'episodio da noi ricostruito sulle parole d'Isocrate e sul disegno d'Eufronio.

Spoleto, novembre 1901.

(1) In λ 286 sono tributati a Nestore soli tre figli. Cfr. su ciò le osservazioni del Pierron.

(2) Πείσανδρος ἐν δευτέρῳ Ἡρακλείας τὸ δέπας ἐν ᾧ διέπλευσεν ὁ Ἡρακλῆς τὸν Ὠκεανὸν εἶναι μὲν φησιν Ἡλίου, λαβεῖν δ' αὐτὸ παρ' Ὠκεανοῦ τὸν Ἡρακλέα.